



## Tre autori

«Ossa nel deserto», S.G. Rodriguez (Adelphi),  
«La città che uccide», Fernandez-Rampal (Fandango),  
«L'inferno di C. Juarez», V. Ronquillo (B.C. Dalai)



## Il film

«Bordertown», di Gregory Nava. Con Jennifer Lopez, Antonio Banderas, Martin Sheen  
Usa/Gran Bretagna, 2007

→ **Armando Rodriguez** raccontava la città dei narcos e del «femminicidio»

→ **Nello Stato di Chihuahua** al confine con gli Stati Uniti, centinaia di vittime

# Messico, ucciso il reporter che indagava sulle donne assassinate a Ciudad Juarez

Lo chiamavano «Choco». Da anni indagava sulla fine di decine di donne scomparse nel nulla, violentate, uccise e fatte a pezzi nello Stato Chihuahua, al confine tra Messico e Stati Uniti.

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

A Ciudad Juarez, la capitale dello stato messicano di Chihuahua al confine con gli Usa, lo conoscevano tutti con il suo soprannome: il Choco, forse per via della sua passione per la cioccolata. È lui l'ultima vittima della guerra che la criminalità organizzata sta combattendo contro il governo di Città del Messico. È lui, il Choco, quell'Armando Rodríguez reso celebre da film Usa sulla lunga scia di sangue che lassù nel nord messicano ha portato alla morte decine di donne. Il Choco (40 anni) è stato la penna investigativa che, per il quotidiano «El Diario de Juarez», ha raccontato delle oltre mille donne che, in dieci anni, sono scomparse: uccise, violentate, fatte a pezzi. Spesso ridotte in schiavitù e poi gettate nei fossati lungo il confine, come fossero materassi vecchi.

Giovedì mattina, il cartello di Ciudad Juarez - controllore del traffico di droghe tra Usa e Messico e grande impresario nelle fabbriche clandestine della zona - ha deciso di fargliela pagare. Un commando lo ha aspettato sotto casa, in Calle Rio Danubio. Rodríguez stava uscendo di casa per accompagnare una delle sue figlie a scuola.

**A pochi metri dalla sua auto**, dieci colpi calibro 9 lo hanno ucciso. Le urla della piccola hanno spinto alla fuga gli assassini e richiamato in strada l'intero vicinato. In qualche maniera, le indagini per arrivare ai sicari sono legate a quanto la piccola riuscirà a ricordare. Quelle per individuare i mandanti, almeno fuori dai tribu-



Il corpo di Armando Rodriguez viene rimosso dalla polizia messicana

## LA PAROLA «Femminicidio» Un neologismo per una nuova realtà

**IL TERMINE** «femminicidio» entra nel linguaggio comune proprio con le prime inchieste sulla strage di Ciudad Juarez. Indica la violenza rivolta contro la donna «in quanto donna»: violenza specifica e di genere, non strumentale come, per esempio, quella usata per una rapina. In Centroamerica oggi viene usato in senso anche più lato, per denunciare ciò che si frappona tra le donne e una vita libera da ogni violenza. Il termine ha attraversato l'Oceano ed è entrato nel lessico spagnolo dove, anche in riferimento a questo scenario, sono nati i «tribunali di genere». In Italia con esso in questi anni si allude all'allarmante aumento di maltrattamenti e omicidi nella relazione di coppia e in famiglia.

nali, sono più semplici.

Quando il «Choco» iniziò a raccontare il ritrovamento dei cadaveri di donne sul confine, in molti pensarono alle quotidiane violenze domestiche che fanno del Chihuahua il primo Stato messicano nella triste classifica delle denunce. In parte: era così. Ma come ha dimostrato

## La figlioletta testimone Il giornalista freddato mentre accompagnava la sua bambina a scuola

il lavoro di Rodríguez, le cose erano ben più ampie e inquietanti. In 10 anni, la mafia di Ciudad Juarez ha usato molte donne immigrate dal sud indio del Messico e dall'America Centrale come carne da macello nelle «maquilladoras», le fabbriche tossiche e inquinate che

producono componentistica per le imprese Usa. Sfruttate e abbandonate nel deserto come vecchi materassi. Il «Choco» ha raccontato questo. E per questo ha pagato con la vita. Negli ultimi due anni, il lavoro di giornalisti come Rodríguez è diventato sempre più difficile. E rischioso.

**Con l'elezione a presidente** dell'ultraconservatore Felipe Calderon, nel 2006, il Messico è piombato in una guerra tra mafie e polizia. Calderon è stato chiaro: la lotta alla criminalità è la priorità del suo governo. Gli Usa di Bush hanno apprezzato. Ma Calderon sembra aver scatenato una guerra senza averne i mezzi. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE**  
www.muieresdejuarez.org